

Vent'anni di ITS



2



3



1



9



8

1 - I finalisti di ITS nel 2016 a fine premiazioni
 2 - Barbara Franchin
 3 - I finalisti nel 2019, prima della pandemia
 4 - L'abbraccio con una finalista
 5 - Matthieu Blazy, oggi direttore creativo di Bottega Veneta, vincitore nel 2005

IL CONCORSO PER NUOVI DESIGNER

«Il nostro archivio creativo un patrimonio che resterà per sempre al territorio»

Barbara Franchin ripercorre le tappe della sua "creatura"

MARTINASELENI

Sarà il primo museo in Italia dedicato alla creatività, in tutte le sue forme ed espressioni. ITS Academy è l'ultima creazione di Barbara Franchin e sintetizza idealmente la storia del prestigioso concorso lanciato nel 2002, per scoprire nuovi designer di talento. Quando apri-

rà le sue porte al pubblico, i visitatori potranno osservare tutti gli abiti, gli accessori e i progetti fotografici che hanno partecipato al concorso da vent'anni a questa parte, ma non solo: ci saranno corsi di moda ed eventi pubblici, curati dagli stessi finalisti, ormai diventati stilisti di successo. Ma come è nato e come si è concretizzato questo sogno? Lo abbiamo chiesto a

Barbara Franchin. **Che cosa sognava di fare da bambina?** Volevo dare un senso alla mia esistenza. Sapevo che da grande avrei dovuto lavorare per mantenermi, perché non sono nata ricca. Ma non accettavo l'idea di dedicare otto ore al giorno della mia vita a un lavoro che non mi appassionasse. **Quando ha capito che la sua**

passione era la moda? Alla fine delle scuole superiori. Per la cena di maturità desideravo un vestito particolare, così mi sono rivolta a una piccola bottega, sotto casa mia in via Felice Venezian, dove una lavorava una giovane creativa. Sono entrata in quel negozio trentacinque anni fa, e non ne sono più uscita. **Che cosa l'ha trattenuta?**

Entrando in quel negozio, sono entrata nella dimensione della creatività, e me ne sono innamorata. Ho proposto alla ragazza che stava realizzando il mio abito di darmi qualche mese di tempo per trovare dei soldi: poi avremmo aperto un'attività più grande, insieme. Così è stato. Il nostro negozio si chiamava Axis: lì ho imparato a toccare i tessuti, a riconoscerli ad occhi chiusi, ad annusarli, a trattarli, a stirarli. E ho imparato come si parte da un disegno per arrivare all'abito finito: senza quell'esperienza, non avrei mai potuto mettere su un concorso.

Come è nato ITS?

Questa esperienza non è nata dal nulla. Per otto anni ho curato un Contest alla Fiera di Gorizia, Mittelmoda. Ma a un certo punto ho iniziato a sentirmi stretta, così ho rischiato e ho aperto una società tutta mia. Per finanziare la prima edizione di ITS Contest ho chiesto aiuto alla Diesel, che mi ha dato fiducia: se non ci fosse stato Renzo Rosso, ora non staremmo qui a par-

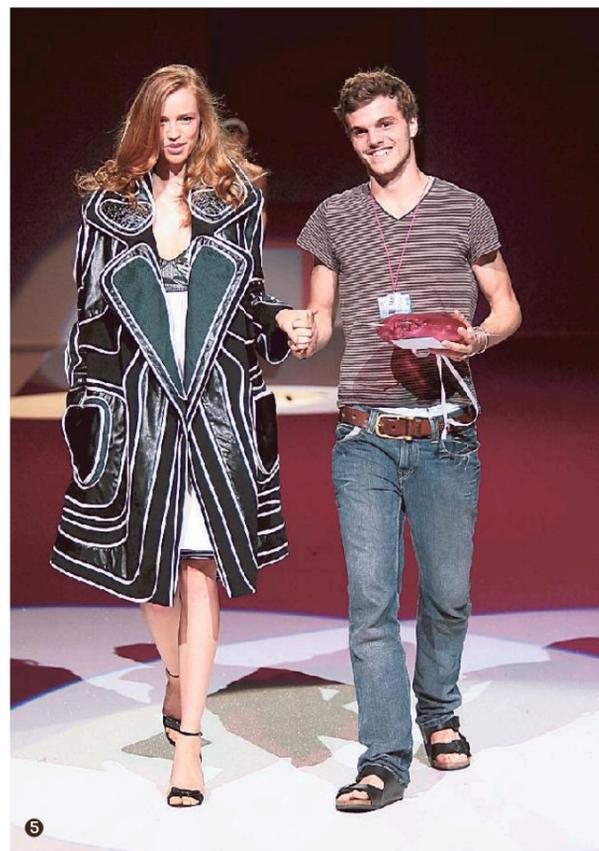
larne.

Com'è stata la prima edizione?

Un disastro, perché eravamo ancora inesperti. Ma un disastro fatto con il cuore. L'evento era a San Giusto e abbiamo dovuto scaricare tutti i materiali dall'alto con le gru, perché il ponte non reggeva il troppo peso. Il primo carico

«Non ho figli, non ho marito, lavoro 80 ore a settimana: per me ITS è tutto»

l'ho preso io, sotto la pioggia. Un ricordo meraviglioso. **Cosa è cambiato da allora?** Tutto: la percezione di quello che facciamo, la capacità di riconoscere la creatività... e poi è cambiato il nostro ruolo, perché prima nessuno sapeva neanche chi fossimo, ora siamo una realtà riconosciuta a livello internazionale. E poi, è cambiata la città. Sempre Trieste. Assolutamente. Trieste è il mio terzo



6 - Marina Abramović in visita all'archivio di ITS nel 2012; 7 - Luke Brooks riceve il Fashion Special Prize dalle mani di Marina Abramović; 8 - Il cantante Mika in giuria a ITS nel 2014; 9 - Demna Gvasalia, oggi direttore creativo di Balenciaga, taglia la torta dell'edizione 2004

genitore. **Dov'era la vostra sede?** Prima di trasferirci in via Cassa di Risparmio, attuale sede di ITS Academy, il nostro ufficio era all'ultimo piano di un palazzo storico di Piazza Venezia, senza ascensore. Quella sede aveva 500 mq, di cui solo 100 dedicati all'esposizione: una piccola mansarda, con tanta umidità e polvere. Siamo stati lì dal 2006 al 2019 e tutti i grandi artisti che abbiamo invitato in giuria si sono fatti quei quattro piani di scale a piedi, in piena estate, con 35 gradi all'ombra, per visitare il nostro archivio. Anche Marina Abramović! Perché, fin da subito, loro ne avevano capito le immense potenzialità. **L'episodio più divertente?** Sicuramente quando la nostra presentatrice Victoria Cabello, durante la sfilata 2013, si è lanciata tra le braccia dell'allora sindaco Cosolini. **Quello che ricorda con orrore?** Quando durante la seconda edizione, che si svolgeva in Piazza Unità, siamo stati defi-

niti "il mostro bianco" (per la grande tensostruttura, ndr) da una persona che aveva addirittura allestito un banchetto di raccolta firme per cacciarci via. **Il momento più doloroso?** Nel 2017, quando abbiamo dovuto rinunciare a un'edizione: quell'anno mancavano troppi soldi, e non me la so-

«Il Covid non ci ha fermato, anzi ci ha fatto vincere il Best Event Awards»

no sentita di prendermi questa responsabilità, anche nei confronti dei miei collaboratori. **E il Covid?** La pandemia non è riuscita a fermarci! Anzi, nel 2020 ci ha addirittura fatto vincere un premio, il BEA (Best Event Awards) per il miglior evento fisico tradotto in digitale. **Che sentimenti prova alle soglie di ITS 2022?** Sono emozionatissima. Le ul-

time due edizioni non si sono potute svolgere in presenza, quindi non abbiamo ancora conosciuto di persona i finalisti. Arriveranno tutti quest'anno, assieme ai finalisti 2022: un'ottantina di ragazzi, tutti insieme, che non vedo l'ora di stringere. Ma la mia gioia più grande è aver realizzato Arcademy, una vera e propria casa dove potrò invitare tutti i 688 finalisti selezionati in vent'anni di concorso. Verranno spesso a Trieste e per me sarà una gioia vederli crescere e continuare a collaborare con loro. Lei parla di questi ragazzi con grandissimo affetto. Il mio sacrificio per creare ITS è stato totale: non ho figli, non ho un marito, lavoro ottanta ore a settimana. Per me ITS è tutto. E quando questi ragazzi entreranno qui dentro, capiranno perché ho chiesto loro di tenere ogni portfolio, ogni abito, ogni accessorio. Perché vent'anni fa, quando è iniziato tutto, nella mia mente c'era già Arcademy. **E i suoi collaboratori?** Nel mio staff ci sono una tren-

tina di persone. Entrare a lavorare in questo gruppo è estremamente difficile, ma uscirne lo è ancora di più! È un posto che richiede molto, perché io sono estremamente severa, però abbiamo tirato su una squadra fantastica. Citerò solo tre di loro: il nostro direttore artistico Michele De Facchinetti, il direttore creativo Fabio Bressan e infine Sergio Drioli, che considero il mio braccio destro. **Quali sono gli ex finalisti maggiormente affermati?** Demna Gvasalia, Matthieu Blazy e Nicolas Di Felice, rispettivamente direttori creativi di Balenciaga, Bottega Veneta e Courrèges. Ma molti altri hanno fondato i propri brand. La percentuale di persone che hanno continuato a lavorare nel mondo della moda è altissima. **Ci sono ex finalisti che hanno intrapreso altre strade, ma di cui lei parla con altrettanto orgoglio.** Per me sono tutti uguali: non importa se Demna guadagna 10 milioni di euro all'anno e un altro, magari, sbarca il lu-

nario appena appena. Per me l'importante è che questi ragazzi riescano a vivere della propria creatività. Faccio un esempio. Una dei finalisti dell'edizione 2009 era Elizabeth Eiten, una fantastica artista che si occupava di fotografia sociale. Oggi, lavora come psicologa. Queste storie ti fanno capire che, quando

«La mia più grande gioia è aver realizzato Arcademy, una casa per tutti i 688 finalisti»

uno ha qualcosa dentro, deve tirarla fuori, in un modo o nell'altro. Se tu hai bisogno di esprimere la tua creatività, ma per vivere intraprendi un'altra strada, accumuli infelicità ed è molto probabile che alla fine della tua vita avrai tantissimi rimpianti. Invece, nella vita bisogna avere coraggio e combattere per la propria anima. **Chi desidera ringraziare?** La mia mamma e il mio papà

che si sono presi la responsabilità di mettermi al mondo e di crescermi. E poi il territorio, che ha riconosciuto il mio lavoro di vent'anni. Grazie alla Regione con il presidente Massimiliano Fedriga e alla Fondazione CRTrieste con la presidente Tiziana Benussi: grazie a queste volontà, unite alla nostra, è stato possibile creare ITS Arcademy, che in questo momento si presenta come una nuova destinazione e fa capire che Trieste è una città in grado di esprimere un alto livello culturale. Una grande opportunità per il territorio. L'Archivio di ITS vale cinque milioni di euro: l'ho fatto valutare con una perizia giurata. Solo tra le fotografie, ce ne sono dieci che valgono 40.000 euro l'una! Vuol dire che qui abbiamo 400.000 euro solo per un progetto fotografico. Questo è il patrimonio della Fondazione ITS, e alla mia scomparsa rimarrà alla Regione: abbiamo blindato l'archivio affinché rimanga per sempre proprietà del territorio. —